



Riti satanici

I muri dell'ex rifugio antiaereo Savoia sono pieni di scritte "diaboliche": dal classico "666" sino alle croci rovesciate. Opera dei ragazzini.



Rave sotterranei

Ad un bivio delle cave di pozzolana abbandonate compaiono le indicazioni "Disco" e "Bar", tracce di un raduno musicale al lume di candela.



Gli "uomini talpa"

Diversi i grottoni di Villa Ada e Monte Antenne abitati dai senzateo, che hanno "attrezzato" le cavità con letti e cucine improvvisate.



"Villa Ada, una soglia tra realtà e fantasia"

Lo scrittore Niccolò Ammaniti sui misteri del parco

CITTÀ «Quello di Villa Ada è il parco più affascinante e segreto di Roma, anche se adesso è un po' messo male. Nei suoi boschi si nasconde il passaggio tra realtà e fantasia, dove anche l'idea di uno Yeti diventa possibile». Ne è sicuro Niccolò Ammaniti, che frequenta il parco sulla Salaria sin da bambino e che li ha ambientato nel 2009 il suo romanzo "Che la festa cominci".

Nella tua Villa Ada futuribile c'erano bestie feroci di ogni genere, ma uno Yeti non ti era venuto in mente. Cosa pensi del video con le artigliate sui tronchi?

Nel mio romanzo avevo messo degli animali selvaggi, ma addomesticati, vecchi e malati. Ho visto il

video, l'ipotesi Yeti mi incuriosisce e mi diverte molto. Più che di Yeti, però, bisognerebbe parlare di "Bigfoot", quello marone americano che vive nelle foreste del Canada. Ci sono talmente tanti posti sconosciuti a Villa Ada nei quali teoricamente si potrebbe anche aggirare una bestia del genere.

Nel libro parlavi delle "Belve di Abbadon" e nel bunker di Villa Ada ci sono simboli satanici, narravi degli "uomini talpa" e le cave pullulano di gente strana. La realtà supera la fantasia o conoscevi i segreti di Villa Ada?

A Villa Ada ci vado sin da quando ero in carrozzina. Ci ho fatto tutto quel che si poteva fare: ci ho giocato a calcio, ci sono andato con

la fidanzata, a tirare il freesbee con gli amici e ora ci vado con i cani. Da adolescente era un terreno speciale di esplorazioni, anche perché c'era una grande parte ancora privata. Era bellissimo avere accanto a casa un luogo "vietato", dove entrare di nascosto e dove ci si poteva anche perdere. Il bunker lo conoscevo e i buchi di areazione delle catacombe sono sparsi ovunque; avevo anche notato le persone negli accampamenti dentro il parco: gli elementi base c'erano, poi il mio mestiere è inventare.

Nel dedalo di gallerie sotto Villa Ada sono state trovate delle indicazioni a spray "Disco" e "Bar". Un rave tra cave e catacombe sembra farina

del tuo sacco...

Mi ricorda ciò che succede nel libro, con gli invitati portati nelle catacombe che pensano ancora alla festa e vengono travolti dall'acqua. Lì sotto può avvenire di tutto. Esistono spazi urbani che diventano tessuti di connessione, restano sconosciuti sino a quando la città non li scopre magari per spianarli a fini di lucro. Sono zone di confine piene di fascinazione, in cui nascono delle cose, a cavallo tra il nulla dell'incuria e il rischio di un degrado, su cui bisogna vigilare, perché altrimenti porta alla distruzione.

● LORENZO GRASSI

Sos per alberi

► **Parco.** «L'ultima nevicata ha dimostrato che la condizione di Villa Ada è precaria e non seguita a dovere - denuncia Ammaniti - la gran parte degli alberi sono malati e pieni di parassiti, quindi prima o poi cascano. Le potature non sono state fatte o sono state fatte male».

► **Il verde.** «I parchi sono una cosa talmente importante per Roma che non si può dire che non ci sono i soldi - conclude lo scrittore - vanno trovati perché il verde è prioritario».

13

i km di gallerie delle catacombe di Priscilla, tutte sotto Villa Ada. Le catacombe dei Giordani e quelle di via Anapo, suddivise in cinque livelli, arrivano invece fin sotto casa dell'ex presidente Ciampi. Nel parco sbucca l'antico acquedotto Vergine, percorribile da piazza di Spagna. Dentro Forte Antenne si trovano celle colme di refurtiva elettronica.